

ISABELLE DUMONT

LA “NUOVA ARRIVATA” NEL DIBATTITO ACCADEMICO
INTERNAZIONALE L’ASSOCIATION INTERNATIONALE
DE GÉOGRAPHIE FRANCOPHONE (AIGF)

L’AIGF è stata formalmente creata in occasione del Congresso Fondatore tenutosi presso l’Institut National d’Aménagement et d’Urbanisme (INAU) di Rabat (Marocco) dal 13 al 15 giugno 2023, durante il quale sono stati votati i testi che definiscono ruolo e funzionamento dei vari organi indispensabili alla vita dell’associazione. Da statuto, la sua vocazione primaria è quella di «promuovere la geografia francofona nel mondo». A tal fine, le attività dell’AIGF potranno assumere diverse forme: dal congresso triennale alle pubblicazioni, alle giornate scientifiche, alle escursioni, ai corsi di formazione eccetera. Inoltre, un’attenzione specifica verrà dedicata alle persone in formazione dottorale e alle politiche scientifiche e di valutazione.

Il congresso era strutturato in diciannove sessioni che hanno lavorato su nove tematiche principali. Una grande attenzione è stata riservata alla dimensione politica del concetto di “patrimonio” legato alle caratteristiche di un territorio e soprattutto agli *enjeux* sociopolitici o addirittura geopolitici della “patrimonializzazione” o della “messa in patrimonio”. Molti contributi si sono invece concentrati in modo trasversale su varie dinamiche in atto in alcune città africane (anche se non solo), trattando la questione dell’acqua (accessibilità, stress idrico, inondazioni, tsunami...), richiamando l’attenzione sui concetti di vulnerabilità e resilienza delle comunità coinvolte, oppure presentando interessanti casi di trasformazioni territoriali in contesto urbano (il caso di Bamako, le realtà ivoriane o congolese...) o discutendo di mobilità all’interno di quest’ultimo (mezzi di trasporto formali/informali) e più particolarmente nelle periferie di alcuni grandi centri come Abidjan, Kinshasa e Accra. Sono poi stati proposti vari approfondimenti sulla riconversione funzionale degli spazi urbani in alcuni paesi europei, che hanno evidenziato sfumature diverse relativamente ai processi di gentrificazione, privatizzazione, reinvenzione

e rivitalizzazione (esempi in Francia, Italia e Romania). Non sono mancate riflessioni sul tema della sanità nella sua più ampia declinazione (insicurezza alimentare, approvvigionamento in acqua, disparità intra-urbane...). Si è parlato di “nuove” modalità di commercio (negozi di prossimità, mercati in/formali), analizzandone la spazialità e ponendo l’accento sui vantaggi e limiti della prossimità. Altra tematica che ha avuto forte risonanza è stata quella delle migrazioni e delle strategie di circolazione in Africa, che portano ormai ad interrogarsi sul concetto di frontiera all’interno di questo continente. Infine, una menzione speciale è stata dedicata alla questione del genere trattata in relazione alla città, con particolare attenzione alla dimensione femminile (presenza e narrazione) negli spazi pubblici e nei trasporti pubblici.

Al termine delle tre giornate, ricche di scambi scientifici e incontri culturali, sono state individuate nel senegalese Papa SAKHO (Università Cheikh Anta Diop di Dakar in Senegal) la figura del Presidente, nel canadese Guy MERCIER (Università di Laval in Canada) e nella congolese Clémence DITENGO (Università Marien Ngouabi in Congo) le figure dei due vice. Vincent BERDOULAY (Università di Pau in Francia), uno dei ferventi ideatori di questo progetto, ha ricevuto il titolo di presidente onorario, mentre i ruoli di Segretario generale e Tesoriere sono stati attribuiti alla rumena Andreea-Loreta CERCLEUX (Università di Bucarest in Romania) e all’italiano Paolo MOLINARI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano).

I prossimi passi consisteranno nella formalizzazione del Consiglio Scientifico (composto da dodici membri che verranno individuati rispettando gli equilibri fra continenti, la parità di genere e la rappresentatività dei vari filoni geografici) e nell’appello per la creazione delle Commissioni Tematiche (ognuna delle quali dovrà essere composta da persone di almeno cinque paesi e di tre diversi continenti) che potranno formulare proposte e avviare iniziative. Per le commissioni tematiche, al termine dell’assemblea generale i partecipanti hanno già avanzato alcune proposte, come le rappresentazioni geografiche, l’arte urbana, la geopolitica, il commercio di prossimità, la ritmologia eccetera che sono al momento ancora da vagliare e poi confermare. È stata però anche ipotizzata la possibilità di riprendere le sessioni tematiche del congresso e di riproporle come commissioni tematiche, che in questo caso farebbero riferimento ai seguenti ambiti: il patrimonio, la metropolizzazione e

l'urbanizzazione nei paesi del Sud, lo sviluppo sostenibile e le dinamiche territoriali in Africa, la questione di genere in città, la sanità, le nuove dinamiche degli spazi di commercio al dettaglio, le catastrofi naturali e i rischi connessi, le migrazioni in Africa, la riconversione funzionale negli spazi urbani.

Per capire quale vorrebbe essere il futuro dell'AIGF bisogna però fare un passo indietro. L'idea primigenia di questa associazione nasce in un fortuito ma fondamentale scambio tra studiosi di diverse nazionalità al termine di un incontro internazionale nel secondo decennio del XXI secolo. In seguito, nel 2019, in occasione dell'87° *Congrès de l'Association francophone pour le savoir* a Gatineau (Québec) fu organizzato l'incontro *La vocation internationale de la géographie francophone*, premessa essenziale per il progetto della futura creazione di un'AIGF che avesse spessore scientifico e risvolti politici in senso lato. Gli studiosi e studiose in esso coinvolti erano convinti che fosse importante poter utilizzare anche lingue diverse dall'inglese nel dibattito scientifico internazionale, certi che l'egemonia linguistica non fosse priva di rischi per la qualità e la diversità del lavoro scientifico; parve dunque necessario cercare una via per promuovere punti di vista diversi nell'ambito epistemologico, paradigmatico e metodologico, non certo in uno spirito di contrapposizione ma con l'intento invece di allargare il campo nel confronto scientifico.

L'egemonia linguistica pone inoltre il problema della politica scientifica e soprattutto della standardizzazione della valutazione della ricerca e delle riviste. Alcune importanti questioni regionali e tanti autori e riferimenti bibliografici e nuovi concetti si trovano infatti sistematicamente esclusi dalle riviste «internazionali» dato il meccanismo di selezione standardizzato imposto da queste ultime. Il rischio di un impoverimento della «biodiversità scientifica» e di un appiattimento del dibattito è evidente, soprattutto in un contesto sempre più competitivo. L'AIGF avrà dunque tra i suoi obiettivi anche quello di riflettere sul possibile ruolo della lingua francese nella valutazione delle pubblicazioni scientifiche e nell'accesso ai finanziamenti per la ricerca.

Questa associazione non si rivolge solo a chi proviene da paesi francofoni, ma a tutte le persone che hanno un interesse per questa lingua e la considerano un'altra opportunità per condividere temi, esperienze di ricerca, paradigmi e via discorrendo. L'AIGF è aperta a chiunque si interessi alla geografia – prospettive teoriche e applicate – o ad altre discipline affini

che si occupano dell'*aménagement*, delle sfide socioeconomiche e geopolitiche, delle questioni ambientali, dell'*engagement* o dell'attivismo eccetera.

Per finire, ci auguriamo che l'appello lanciato da Vincent Berdoulay, il Presidente Onorario dell'AIGF venga raccolto: «l'AIGF, con un punto di vista transnazionale, vuole proporre una musica diversa, una melodia differente» ... *à suivre!*

Università "Roma Tre"
isabelle.dumont@uniroma3.it